

Un libro di Martha Nasibù "sollecitato" da Angelo Del Boca

# Le memorie autobiografiche di una principessa etiopie

Diamo merito al nostro Angelo Del Boca per la pubblicazione delle "Memorie di una principessa etiopie I", in libreria da circa un mese per i tipi di Neri Pozza Editore. E' stato lui infatti ad incoraggiare ed a guidare Martha Nasibù alla stesura di questa autobiografia che abbraccia parecchi anni della nostra vita politica per quell'intreccio che ha coinvolto l'Etiopia e l'Italia dal 1935 fino alla fine della seconda guerra mondiale.

Martha è nata ad Addis Abeba nel 1931, figlia di Nasibù Zama-muel "degiac", che nella lingua e nel costume etiopie significa nobile combattente. Una infanzia dorata tra gli affetti familiari che non mancano per tradizione ed educazione, specialmente da parte della mamma Atzede, figlia del principe russo Ivan Babilicheff, al servizio dell'imperatore d'Etiopia Haile Selassie, perfettamente integrato nel costume del luogo soprattutto dopo il suo matrimonio con la woizerò Tekaberch Wolde Tzadik, dell'aristocrazia di Gondar. In queste stupende pagine la diarista usa parole della lingua amarica per rendere maggiormente partecipe il lettore delle sue vicissitudini, ma il libro è

provvisto di un glossario nel quale è bene tenere un segno onde rintracciare, nel prosieggo della lettura, il significato dei vari termini.

Dopo i primi anni felici, ecco la guerra e l'invasione italiana: Mussolini voleva l'Impero. Il papà Nasibù muore dopo aver respinto l'iprite lanciata sul fronte dell'Ogaden dagli aerei italiani per snidare la resistenza etiopica, che era ammirabile. Segue l'occupazione di Addis Abeba e l'arresto di tutti i nobili residenti, compresi i Babilicheff

e i Nasibù. Qui affiora dal vivo il comportamento dell'autorità militare italiana nei confronti della gente abissina che conta. Martha, protagonista del racconto, è giovane ma saggia: buona memoria, corredata naturalmente da una ricerca storica e geografica dalla quale non si può escludere l'apporto di Del Boca, che sulle vicende coloniali è più che esperto. Il generale Graziani acconsente a che la famiglia, orfana del genitore, approdi in Italia, sotto costante sorveglianza della polizia; poi viene trasferita a Tripoli, poi a Rodi, quindi di nuovo in Italia. La fine della guerra coglie Martha ed i suoi fratelli a Roma e da lì il ritorno in Biografia nel 1945 dopo nove anni di peregrinazioni durante i quali la mamma Atzede dimostra tutta la sua forza d'animo e tanta, tanta fede nell'aiuto di Dio.

Chi ha vissuto quegli anni ripercorre, senza volerlo, gli entusiasmi che il regime sapeva suscitare nella popolazione per quella guerra: la raccolta dell'oro, la partenza dei soldati, gli eroismi, le decorazioni, gli sbandamenti con l'occultamento delle realtà che andavano consumandosi oltremare a danno di una popolazione che viveva da secoli secondo i propri costumi e che all'Italia non dava quelle mollesse inventate per motivare l'aggressione.

Ora la principessa Martha Nasibù vive a Parigi, in quella parte della Francia a ridosso dei Pirenei che consente uno sguardo sul Mediterraneo. E' contenta con un aristocratico napoletano, fa la pittrice e collabora a qualche giornale. Non le difetta

la capacità di scrivere e lo ha dimostrato in queste "Memorie" qui raccolte per formare uno dei più bei libri di ricordi che siano apparsi in questi ultimi anni. La tentazione di esporle minutamente è forte, ma bisogna trattenersi perché non è giusto privare il lettore del piacere di seguire una vicenda dove la vita privata si intreccia obbligatoriamente con la politica, con il razzismo, con la guerra, con le sofferenze. Dipende da noi collegare le vicende di Martha con le nostre in quegli anni per un confronto dal quale ci potremo considerare più o meno fortunati.

**Gaudenzio Barbé**

**Martha Nasibù**

**Memorie di una principessa etiopie**

**Neri Pozza Editore  
pp. 254 - euro 16,50**